

## Domenica 11 giugno – L'omelia don Fernando

Domenica 11 giugno, solennità del *Corpo e Sangue di Gesù*. La Parola di Dio ci ha offerto una lettura di questa solennità molto interessante. Mi sto riferendo alle parole di Mosè della 1<sup>a</sup> lettura, parole che egli rivolse al popolo ebreo e contenenti 2 verbi/2 inviti pressochè identici: *Ricordati e non dimenticare*. Cito il testo: *Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto .. E a metà del brano: Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.*

Dunque, *ricòrdati e non dimenticare*. Per la Bibbia dimenticare è un peccato grave. Quante volte ci dimentichiamo le cose che dovremmo *ricordare* o ricordiamo le cose che dovremmo *dimenticare*. Approfondiamo questo tema importante. Procedo per punti come mi è congeniale.

1) Fateci caso: se tu, del passato, continui a ricordare un fatto o una persona, è perché s'è trattato d'un fatto o di una persona rilevante/significativa, nel bene o nel male.

2) Se per noi credenti, Dio è il nostro tutto, ne deriva che deve essere Qualcuno da portare con noi sempre: nel ricordo, nel cuore, nei pensieri. Chiedo a me e a voi: *Dio è presente nella mia vita? Dio è il mio compagno di viaggio?* Ho usato l'espressione 'nel cuore' perché ricordare è cosa del cuore. Ricordare deriva dal latino: *re* (indietro) e *cor* (cuore). *Chi ama, ricorda.*

3) Quando, che ne so - in un Santuario o durante un corso di esercizi spirituali - facciamo una bella esperienza di Dio, quest'esperienza va trattenuta, va salvata nel *file* dei nostri ricordi. E poi occorre far sì che si sedimenti e divenga fermento di altre esperienze positive. Non è forse vero che ricordare cose felici rende di nuovo felici? Ricordare cose belle dà carica e aiuta a fare di nuovo cose belle.

4) Ancora. *Ricordare* ha a che fare con l'educare. Tu mamma e tu papà siete chiamati a dire ai vostri figli che il bene che ricevono, lo devono ricordare e mutarlo in riconoscenza.

➤ A questo punto casca a pennello quanto ci dirà tra poco la liturgia: *Dio fedele, fa' che, sostenuti dal sacramento del Corpo e Sangue di Cristo, compiamo il viaggio della nostra vita.* E cioè: perché la nostra vita sia un viaggio, sostanziato di memoria e riconoscenza, come ci ha chiesto Mosè nella lettura, è a nostra disposizione l'Eucarestia. L'unica cosa allora da fare è questa: amiamo la Messa, frequentiamola di domenica e non solo. Quel pane che in essa riceviamo è stato descritto così dalla 'Sequenza'. Portiamoci a casa queste parole.

*Ecco il pane degli angeli,  
pane dei pellegrini,  
vero pane dei figli:  
non dev'essere gettato.*

*Buon pastore, vero pane,  
o Gesù, pietà di noi:  
nutrici e difendici,  
portaci ai beni eterni  
nella terra dei viventi.*